

## INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor  
Francesco Di Giulio fu Damiano.  
Prezzi da convenirsi - Pagam. anticip.  
ESCE OGNI DOMENICA

## L'UNIONE

## CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2  
= Sostenitore anno L. 10 =  
Estero: anno L. 8  
Un numero Cent. 5 - arretr. Cent. 10

## Organo settimanale dei Partiti Popolari

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO

In tema di storni  
e di corruzione

La polemica sull'esposizione finanziaria, del Sindaco non è finita, dovrebbe entrare ora nella sua fase seria se il Delle Grottaglie accettasse l'arbitrato, al quale sottoporre, la cosa per giudicare se egli abbia detto delle menzogne per brutale malvagità o sia stato logico ed equanime. Perciò nessuno può più continuare su tale argomento che è di esclusiva competenza tecnica senza annoiare il pubblico con quei contorcimenti della logica e quel frasario da cantina, come è costume del nostro avversario.

Ora ce n'è un'altra questione, quella degli storni, ed il Delle Grottaglie con la destrezza, in cui è maestro, gira la questione, e senza occuparsi della insinuazione lanciata nel numero scorso dall'Adriatico, cioè che le somme stornate erano state destinate tutte per la profilassi contro il colera o per combattere l'epidemia, torna da capo alla esposizione finanziaria del Sindaco il tema suo preferito, per avere l'opportunità di lanciare contro di costui nuove ingiurie volgari, e compiacersi nel falsare la verità.

Ma anche questa volta è poco fortunato, perchè, i suoi argomenti non hanno alcun valore e sono così fragili che con un solo lieve soffio cadono completamente.

Non sono le malignazioni, le insinuazioni, o le menzogne che danno la vittoria, in una lotta di questo genere, ma i fatti concreti, provati con documenti.

E torniamo pure all'esposizione finanziaria del Sindaco.

Il Delle Grottaglie dice così:  
Il Sindaco volle correggere la deliberazione del 31 Ottobre, sostituendo alle parole ammonta di 7 mila o 70 mila quelle di 7 mila o 7500 di storni.

Io ho dimostrato che allorchè il Sindaco faceva l'esposizione, gli storni fatti ammontavano a L. 18755,70: e quando faceva rettificare lo sbaglio, cioè al 30 Dicembre, la somma degli storni fatti ammontava alla cifra di L. 25559,05.

Disse una falsità il Sindaco il 31 Ottobre?

Corresse quella falsità il 30 Dicembre con una enormità maggiore?

Il Sindaco fece correggere quella deliberazione in questi termini:

« .... L'Am.ne non aveva che sole lire 7500 da stornare per possibili impinguamenti di articoli esauriti e deficienti.

Quando diceva così il Sindaco quanti storni aveva fatto: L. 7500, ovvero lire 25559,05?

E con una faccia tosta l'articolista dice che il pubblico avrebbe visto come io so mentire » qualora avessi pubblicato per intero quelle deliberazioni: Io non le ho potute avere per intero: pubblicatele voi, e smentite di aver fatto storni per la somma di L. 25559,05.

Il Delle Grottaglie vuole dimostrare che il 31 Ottobre il Sindaco mentì, perchè mentre disse allora d'aver trovato solo 7000 o 7500 da stornare, invece si erano fatti storni per 18755,70. Però il Delle Grottaglie non ha pensato che noi avremmo potuto ripubblicare per intero tutto quello che il

Sindaco disse e dimostrare così che per sola malvagità questo sommo celsatore della calunnia, ha taciuto il resto, affinché il pubblico che non può ricordare tutto quello che si scrive, fosse rimasto sotto l'impressione, che il Sindaco il 31 ottobre avesse detto il falso.

Il Sindaco disse così nella seduta del 31 Ottobre.

Comincio col ricordare che quando la presente Amministrazione assunse il potere, nello scorso luglio, trovò da 7 mila o 7500 lire disponibili per eventuali storni da servire ad impinguare i capitali deficienti; ma andando avanti, dovemmo non tener conto di molte opere da farsi, e ne stornare le somme, rimandando a miglior tempo l'esecuzione e così stornammo la somma destinata ad una ringhiera al Giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, e quella per una lapide a Rubini, e finanche l'altra per la refezione scolastica e via dicendo. Ma tutto ciò abbiamo fatto per rimediare alle non buone condizioni igieniche della nostra città, e forzati dallo stato sanitario delle Puglie.....

E' chiaro, ed ognuno può facilmente comprendere come il Sindaco nel parlare delle 7000 o 7500 lire da stornarsi, si riferiva a quello che aveva detto nella prima seduta del luglio decorso, ma soggiungeva nel 31 Ottobre, che quelle somme erano parse insufficienti e quindi s'erano dovuti fare altri storni di somme destinate ad opere le quali potevano essere rimandate ad altra epoca per l'esecuzione, per far fronte alle impellenti necessità del momento.

Signor Delle Grottaglie, menti il Sindaco, od avete mentito voi, impertinente mentitore?

Del resto tutti vi conoscono e non se ne meravigliano: di molte altre vostre nobili gesta è stato spettatore il popolo di Brindisi.

Salto a pie' pari la dotta dissertazione di contabilità amministrativa che il Delle Grottaglie ci regala, essa potrà diventare un titolo importante per farlo ascendere al Sindaco, quando il corpo elettorale sarà rinnovato per intero, poichè molti oggi ancora ricordano troppe cose di lui, e vengo ad un'altra questione grave, cioè a quella di essersi lui procurate clandestinamente le deliberazioni di storno.

Il Delle Grottaglie dice:  
In quanto poi al rimprovero di avermi procurato clandestinamente le deliberazioni degli storni, mi fa pena sentire con quale dispiacere viene considerato questo mio giusto diritto. Clandestinamente? Ma forse le deliberazioni del Consiglio non sono atti pubblici? Ma non si sa che io e tutti possiamo avere copia autentica, legale di tutte quelle deliberazioni del Consiglio di cui ci piacesse averne?

Il Sindaco naturalmente è rimasto dispiacutissimo della nuova smentita che ho potuto infiggergli.

Quale smentita?.. Sogna come al solito?

E' vero che il Sindaco e la giunta si sono seriamente preoccupati della cosa non per le deliberazioni di storno a cui non si può attribuire importanza alcuna (sicchè noi le pubblicheremo tutte per permettere al Delle Grottaglie di fare i suoi apprezzamenti e dimostrare come qualmente quelle somme sieno servite per le spese del colera)

ma per il grave fatto che un impiegato abbia portato fuori dell'ufficio notizie, che egli non poteva dare.

Se quell'impiegato, che clandestinamente ha copiato delle deliberazioni non fosse punito, domani potrebbe asportare dall'Ufficio un documento importante, le pratiche segrete d'Amministrazione, un contratto che seriamente compromettesse gli interessi del Comune.

Ora l'amministrazione la quale è tenuta a tutelare il pubblico interesse, se si è preoccupata seriamente, e farà bene a prendere un provvedimento grave, che sia d'esempio per tutti, perchè questi tentativi di corruzione cessino una buona volta.

Se il Delle Grottaglie poteva per diritto chiedere ed ottenere tutte le deliberazioni del mondo spendendo pochi soldi perchè ha tentato di procurarsele clandestinamente ed ha corrotto e compromesso un impiegato?

Se l'abbia fatto per risparmiare quei pochi centesimi, è davvero vergognoso ed abominevole, se egli poi abbia intenzione d'incominciare un gioco pericoloso, allora bisognerà stare in gamba, e raccomandarlo al Procuratore del Re, il quale forse questa volta gli metterebbe le mani addosso per davvero. In ogni modo l'atto compiuto è atto di corruzione.

Forse il Delle Grottaglie ha una certa dimestichezza con queste virtù civiche o con altre?

Bah!.....

## DA VENEZIA

La riunione dei commercianti  
brindisini residenti a Venezia

(ritardata) - 16 Gennaio 911.

Alle ore 2 p. m. nei locali della Associazione Commerciale ed Industriale ha avuto luogo la seduta dei brindisini e dei pugliesi residenti a Venezia per la costituzione di una Società per la filatura, ritoreitura, e tintoria del cotone, proposta dal nostro concittadino Ing. Giovanni Guadalupi, Presenti.

On. Chimienti, Cav. A. Busetto presidente dell'Associazione Commerciale ed industriale di Venezia, Ing. Guadalupi Giovanni, Ragno D. Antonio Calò, Francesco Carbone, Cosimo Guadalupi fu C., Carbone Giulio, Guadalupi Vitantonio, Fabiano Michele, Meo Martino, Guadalupi Cosimo fu Vito, Dell'Aglio Vincenzo, Cosimo Guadalupi fu Calcedonio, Lopez Cosimo, Guadalupi Tobia, Meo Eugenio, Guadalupi Carmelo, Dott. Rambaud.

Aderenti, Marino Guadalupi, Francesco Zaccaria, Cosimo Accettulli, Enrico Palumbo, il quale ebbe il gentile pensiero di farsi rappresentare dal figlio, che venne espressamente da Conegliano.

Il Sindaco di Brindisi mandò la seguente lettera di adesione scritta di suo pugno.

« Brindisi, 13 gennaio 1911.

« Spettabile Comitato Promotore  
per la Costruzione di una Filanda

« VENEZIA

« La circolare che codesto Onorevole Comitato Promotore ha avuta  
la compiacenza di mandarmi, mi è

riuscita sommamente gradita, perchè mostra come i figli di questa terra, spesso calunniati, e non ancora ben conosciuti, posseggono tanta energia ed iniziativa da non rimanere secondi ad altri a qualsiasi regione appartengano.

« Epperò accetto con entusiasmo « l'invito per la riunione che dovrà « tenersi in Venezia il 15 corrente, e « che presumo sarà per riuscire nabe- « merosa e feconda di utili risultati.

« La ristrettezza del tempo pertanto « ed alcuni impegni precedenti, ormai « improrogabili, mi impediscono di « trovarmi in mezzo a voi di persona « nel giorno stabilito, quindi con mio « sommo rincrescimento dovrò farmi « rappresentare: però siatene certi che « da lontano seguirò con grande inter- « esse la vostra discussione coi più « fervidi angurii dell'animo mio e della « città che in questo momento ho l'alto « onore di rappresentare.

« Nel ringraziare vivamente l'Onore- « revole Comitato Promotore solgo « l'occasione di esprimere a tutti i « sentimenti della mia più alta stima « e considerazione.

« IL SINDACO

« Dott. Giuseppe Barnaba. »

Assume la presidenza l'Onorevole Chimienti.

Aperta la seduta, il presidente dà la parola al relatore Ing. Guadalupi Giovanni, il quale da lettura della relazione, per cui è scopo la presente riunione.

Dopo di che il Presidente invita l'Assemblea a discutere la proposta Guadalupi Giov.

Chiede la parola il Sig. Tobia Guadalupi il quale dice che per quanto è limitato il guadagno accennato dall'Ing. Guadalupi, pure nota che non sarebbe logico pretendere un utile immediato dalla nascente industria.

Dichiara quindi che ha voluto coadiuvare e spingere il Guadalupi, insieme ad altri concittadini, a concretare quel progetto, dal quale Brindisi deve attendere il suo sviluppo industriale, oggi massime che la nostra città sente assoluto e prepotente il bisogno di avere un sicuro impulso, che la porti a quell'altezza che la sua importanza merita.

Si trattiene lungamente con una dettagliata descrizione sulla industria dei filati di cotone chiaramente spiegando le diverse circostanze ambientali, che concorrono alla immane riuscita della iniziativa.

Fa poi fidanza anche nei possibili aiuti che potrebbero venire da parte del Municipio, della Provincia, e dal Governo, il quale ultimo, potrebbe intervenire con i provvedimenti, attuati per l'incremento delle industrie della Città di Napoli.

Invita infine l'Assemblea, a decidere sulla proposta sicuro che da parte di tutti i concittadini non mancherà l'aiuto e l'appoggio richiesto.

A. Calò: Assicura che da parte dei Brindisini residenti fuori della loro patria non mancherà il doveroso aiuto, per assicurare alla patria lontana, il maggior sviluppo ed incremento nel campo delle industrie e del commercio.

Dice che l'attività che loro esplicano lontani dalla città natale, è loro orgoglio se potranno dedicarla per la loro città medesima.

Passa poi ad un esame delle industrie già sorte in Brindisi, ed esprime

il desiderio di inviare al Sig. Tommaso Guadalupi il quale da solo ha voluto, sidare la generale apatia e diffidenza che accoglie fra noi le buone iniziative, ed ha tentato con buona riuscita l'industria della costruzione di otti dai semi vegetali.

Si trattiene poi sulla condizione della nostra agricoltura, addimostrando che l'unico cespite della nostra ricchezza economica, si racchiude nella vite, la quale da un momento all'altro potrebbe fallire, e trascinare in una sicura rovina la vita della città nostra.

Egli dice esser certo che in Brindisi non manca il capitale, ed è perciò del parere che si potrebbe in Brindisi istituire anche un Istituto Bancario cittadino, in cui potrebbero i nostri capitalisti depositare i loro capitali.

Si trattiene poi nella descrizione di fatti che affermano l'utilità di un tale istituto.

Infine parla sulla utilità della iniziativa di una istituenda industria dei filati cotonei, svolgendo il concetto della ricchezza che da essa ne deriva per la economia della città tutta.

Si dichiara quindi disposto a dare intera la sua attività ed il suo appoggio morale e materiale per la buona riuscita dell'idea, e ritiene che dello stesso pensiero sono gli amici presenti.

Guadalupi Tobia, domanda all'On. Chimienti se sarà possibile ottenere dal governo quelle agevolazioni che Napoli ha ottenuto con leggi speciali.

Chimienti, assicura, che all'epoca in cui si presentò la legge su Napoli, egli approvò colla condizione che anche per gli altri paesi del mezzogiorno fosse relativamente provveduto.

Ed è perciò che esiste già un precedente, per il quale non sarà difficile ottenere possibili agevolazioni.

Guadalupi Tobia, domanda all'On. Chimienti perchè voglia interessarne tutti i deputati di Puglia.

Calò: Propone sia nominato un Comitato promotore il quale passi senz'altro all'attuazione del progetto presentato dall'Ing. Guadalupi.

Guadalupi Tobia: propone sia nominato Presidente provvisorio l'On. Chimienti acciò potesse meglio far valere i suoi buoni uffici presso il Governo, nella qualità di Deputato.

Chimienti: Dice che sarebbe indispensabile si nominasse il Comitato proposto dal Calò, e ritiene che dovrebbe esser composto da individui che risiedono a Venezia ed a Brindisi, onde è bene che l'ing. Guadalupi, si recasse in Brindisi ove potesse colà in una quella riunione far sentire la relazione del suo progetto.

Alla proposta Tobia Guadalupi risponde che è meglio sia egli tenuto estraneo, acciò possa in qualità di deputato espletare in pò della istituenda industria, la sua opera.

Si passa quindi alla nomina del Comitato ed alla un'animità sono eletti i sigg.:

Fabiano Michele  
Carmelo Guadalupi  
Giuseppe Guadalupi  
Ing. Giovanni Guadalupi  
Giuseppe Meo  
Angelo Guadalupi  
Tobia Guadalupi  
Carbone Francesco

Il Presidente dichiara così costituito il Comitato esecutivo, per l'attuazione del progetto in parola.



Propone che lo scopo di tale Comitato sia quello di inviare a Brindisi l'ing. Guadalupe Giov. perchè colà con l'aiuto del Sindaco facesse sentire ai diversi enti ed Associazioni agricole e commerciali, la relazione esposta.

L'assemblea ad unanimità approva la proposta del presidente.

Dopo di che la seduta è chiusa.

Il Sindaco Dott. Barnaba aveva inviato all'On. Chimienti la seguente lettera.

« Brindisi, 13 Gennaio 1911.

« On. Pietro Chimienti

« VENEZIA

« Non essendo possibile allontanarmi da Brindisi in questo momento per molteplici impegni prego V. S. Ill.ma di rappresentarmi domenica 15 corr. nella riunione che molti benemeriti cittadini nostri terranno in Venezia per gettare le basi d'una società per la costruzione d'una Filanda in Brindisi.

« Il Comune che guarda con grande simpatia i suoi figli lontani, ma vorosi, darà tutto l'appoggio morale all'intrapresa e concorrerà finanziariamente nei limiti che il proprio bilancio gli consentirà. Di ciò potrà V. S. On. rassicurare tutti gli interessati.

« Con i dovuti ringraziamenti le porgo i miei ossequi.

« IL SINDACO

« Dott. Giuseppe Barnaba »

Hanno anche aderito i Sigg. Oreste Dott. Carrasco da Milano.

Si è poi al Sindaco di Brindisi inviato il seguente telegramma:

SINDACO Brindisi

« Concittadini riuniti Venezia presidente Chimienti discutere importanti questioni industriali implicanti vita città natia, inviamo voi e Consiglio Comunale primo pensiero, saluto. Giunge opportuna vostra lettera esprimenti nobili sentimenti augurali. »

Per il Comitato: Ing. Guadalupe.

Sono stati pure inviati altri telegrammi: al Presidente della Associazione Commerciale di Brindisi - Caricatori riuniti - Tommaso Guadalupe - Presidente Cantiere Meccanico - Enrico Palumbo.

Alberto Chirico

## MILIZIA O DOVIZIA ?

È questione di opinioni, quindi possiamo discuterle, senza disprezzare, nè offendere alcuno.

L'esimio Prof. Grimaldi nella seduta straordinaria di questo consiglio comunale, 17 c. m., quando venne in discussione la proposta già favorita da la Giunta di imporre nuovi sacrifici e oneri al Comune, pur di indurre il governo a destinare in questa piazza un reggimento di artiglieria, finì col mostrarsi convinto, che milizia e dovizia sono come due termini di un binomio, che concorrono ad un unico risultato: la ricchezza e la prosperità del paese. E di questa allucinazione mentale molti sono ovunque colti e non pochi qui a Brindisi.

Ma ponderiamo un po' bene e con calma la cosa, per trarne poi le necessarie conseguenze.

Pertanto, a non essere fraintesi, occorre premettere, che anche noi siamo pienamente convinti, che essendo — purtroppo — la milizia il portato naturale della vita animale, è indispensabile

subirla; ma non idolatrarla. Oh, se i popoli sapessero fare a meno dei cannoni Krupp e dei dreadnoughts, quanto non sarebbero più ricchi e felici!

Quindi — per subirla — nessun cittadino di Brindisi pensa lontanamente di opporre resistenza a le esigenze per la difesa de la Patria, e ai criteri dei governanti perchè questa difesa sia meglio e completamente raginta.

Ma da ciò, al veder mettere a l'asta e sponere la concorrenza fra gli ingegni con la barletta de la concessione di una sede di reggimento, ci corre molto divario.

Menenio Agrippa avvicendava la spada a l'aratro, conscio che, se l'una era difesa e forza, l'altro produceva ricchezza e rispetto.

E Capua fa corrotta e prostrata dagli ozi de le milizie di Annibale.

E Napoleone lasciò l'Europa ammiserita e stanca; nè tanto migliore prodotto ha dato oggi la Russia a se stessa e a l'estremo Oriente.

E facendo de le conseguenze de la civiltà portata in Africa con il cannone, veniamo a fatti più concreti e immediati a noi.

Quale vantaggio può ritrarre lo sviluppo agrario, industriale e commerciale de la Città di Brindisi da una invasione di militi ?

I militi in tempo di guerra distruggono e in tempo di pace consumano da parassiti, mentre nulla mai producono. dato il sistema di organizzazione de la milizia moderna. Il milite ti stringe inesorabilmente e inevitabilmente in un cerchio di ferro, che ti fa venir meno il respiro e ti atrofizza ogni arto valido e produttivo.

Ovunque ti aggiri senti l'influenza di questo cerchio che fa volgere il commercio e le industrie verso lidi più liberi e più sicuri.

Però ben potrà obiettare il Prof. Grimaldi e con lui tutti — che ne apprezzano l'ingegno e le buone idee — a che tutte queste recriminazioni, tutte queste considerazioni, quando per necessità topografiche e strategiche la piazza di Brindisi deve fare volontario olocausto di se stessa per la salvezza de la Patria?

È vero — dico io — è nobile, è santo questo concetto; ed è anche doveroso in ogni cittadino, ma per lo stesso amor di patria, e per la serietà degli atti di questo consesso comunale, non è mal fatto preoccuparsi ad eliminare la beffa, che scaturisce dalla facile annuenza a concorrere con danaro per la costruzione di una caserma, voluta per alloggiare i soldati de la nazione; proprio quando è più urgente occuparsi e preoccuparsi, tenendo così fede al programma elettorale, di provvedere a ricoverare gli operai ed i forestieri indotti a piatire un angolo di capanna, pur pagando un occhio de la testa.

Oh! nulla vi consiglia di me-

glio dunque la insistente, ripetuta voce che si solleva dal popolo ?

Concludiamo: Se il governo ritiene indispensabile di destinare a questa piazza un Reggimento o anche più di Artiglieria, di di Genio o che so io d'alt'o, e allora che si fabbrichi tutte quelle caserme e quei locali che crede possano essere opportuni o necessari, lasciandogli magari libera scelta e gratuito uso del suolo edificatorio, con altre possibili facilitazioni di illuminazione, di elettricità e di dazi erd.

Se poi la destinazione del reggimento qui non è di assoluta e impellente necessità strategica, non è giusto, nè logico esporsi a maggiori sacrifici, per ottenerlo; dapoichè il paese non ne risentirebbe vantaggi tali da impressionare i savi amministratori del comune; a meno che — con uno sforzo di volontà — non si voglia immaginare dovizia, il veder girovagare per le vie di Brindisi i rivenduglioli, che vadano gridando, come in quella nota scena della Forza del destino :

A buon mercato  
Chi vuol comprare...

E. D. C.

## Un'amichevole conversazione con l'Assessore Patruo

In seguito all'ultima risposta del Sig. Delle Grottaglie al Sig. Michele Patruo, ho voluto conoscere se l'Assessore alla finanza intendeva continuare la discussione. Egli mi ha dichiarato che nessuna discussione ha più ragione di essere dopo quello che scrisse nel numero precedente dell'Unione, tanto più che il Sig. Delle Grottaglie mostra chiaramente di prendere a pretesto una quistione frivola in se stessa ed oramai esaurita nei rapporti col pubblico, per darsi l'aria dell'arcano censore che vuol colpire l'Amministrazione attuale o qualche componente di essa e per non perdere contatto coll'opinione pubblica.

Gli ho domandato che cosa pensa in merito al Giuri e sorridendo mi ha risposto « sono sempre pronto ad affidare la soluzione della vertenza al giudizio di persone tecniche, ma trovo strano ed eccessivo quanto pretende il Sig. Delle Grottaglie. Egli impone delle condizioni, cioè contraddittorio, esame di registri, memorie scritte, arbitrato e chi più ne ha ne metta, usurpando così attribuzioni, che sono di esclusiva spettanza del Giuri, il quale dovrebbe avere piena libertà d'azione per sua dignità e nello interesse della verità senza subire il piano premeditato dell'una e dell'altra parte. Il Giuri deve esaminare tutto quanto è stato pubblicato e se avrà bisogno di altro per deferire la vertenza, è esso che deve dirlo, come è di sua spettanza eleggersi un arbitro, qualora non fosse possibile un accordo nel suo stesso seno. Chi si sente forte dei propri argomenti, non ha bisogno di mettere innanzi tutto quel po' di roba che pretende il mio contraddittore, basta quanto si è scritto e per conto mio mi metto solo a disposizione dei giudici della vertenza e non di altri. Concludo che se il Sig. Delle Grottaglie intende sul serio valersi del Giuri, non ha che mettersi d'accordo con me sul giorno e sull'ora della riunione dei nostri rappresentanti, dichiarare di stare

al loro verdetto ed eventualmente « a quello dell'arbitro. »

Per conto mie aggiungo che non si può essere più discreto, più chiaro e più onesto di così, ed appunto perciò attendiamo invano la costituzione del Giuri, che il Signor Delle Grottaglie fa mostra di accettare a chiacchiere, ma non coi fatti.

FELICE ASSENNATO

## I confini d'Italia

Il «Giornale d'Italia» del 19 c. m. finisce per concludere che date le manifestazioni (del resto anche superflue, perchè molto note a noi Italiani) di quel tale Monte i cui cuccoli, disgraziatamente, sono stati purtroppo anch'essi italiani, la nostra marina da guerra dev'essere immediatamente accresciuta di unità, decine e via di seguito, perchè l'Austria se ne è ripromessa n. +1, +2, ecc.

E noi popolo d'Italia diciamo: Sta bene. Giacchè l'ineffabile Austria nostra sincera alleata così vuole, corriamo pure a l'impazzata verso i super Dreadnoughts!

Ma ricordiamoci che i popoli più che da la potenza dei cannoni, si uniscono a consorzio nazionale per forza di comunità di origine, di costumi, di condizioni etniche, di uniformità di favella.

Quindi a che valgono tutti i Dreadnoughts del mondo, quando le provincie irredente sono e vogliono essere italiane?

La Storia de la nostra unificazione è talmente recente e nota, che non vale la pena di ricordarla continuamente a l'alleanza nostra.

Quanda la pera è matura, cade da se!

Noi italiani, pertanto, pensiamo piuttosto, con accorgimento e buon volere, a non farci sorpassare — come già si minaccia in Adriatico ed altrove — ne le attività commerciali, richiamando a più scrupoloso, più logico, più retto funzionamento le nostre società di navigazione — specie la maggiore, che lascia molto a desiderare; — giacchè se le cose poi sono state in cotale guisa predisposte da forze e potenze sovrumare, che i naturali confini d'Italia non sono proprio quelli che oggi esistono, che vale l'ostinazione in contrario di chi pretende estendere il dominio su regioni, che non formano l'unità del suo Stato?

I popoli sono come il bue, che si sottomette a l'uomo, perchè è incosciente de la sua forza ed è illuso da le sue facoltà visive.

Ma, guai, se diventa cosciente!

E, quando il buon senso arriverà a penetrare nelle masse, in modo da convincerle che le armi e le guerre non valgono ad altro, che a distruggere il simile, a sconvolgere la quiete umana, a sfruttare la ricchezza ad annientare l'esistenza, per essere indi calpestati dai privilegiati de la fortuna, per ser-

vire di sgabello ai prepotenti ed agli ambiziosi; allora sì che la gara di costruire e di inventare non sarà più per fabbricare armi ed arnesi di distruzione e di sterminio, ma sibbene per creare macchine ed attrezzi adatti a rendere feconda e remuneratrice la madre Terra — fonte di ogni ricchezza — e per fare vicemiglio sviluppare le prolifiche manifatture, e le oneste industrie.

Allora, o semidei del mondo, voi chinere la fronte altera e superba dinanzi la ragione che passa!

CATONE

## A quel messere Direttore dell' « Adriatico »

Abbiamo detto e dato il fatto suo. Non torna più conto di dare retta ad un suo pari. Gli preannunziamo sul nostro giornale che ce ne saremo sbarazzati come di un insetto molesto, ci compiaceremo annunziargli la nostra intenzione sputandolo in viso, e poi lo colpiranno con le mani inguantate per non sporcarci al suo contatto.

Egli conosce quindi assai bene contro chi deve rivolgersi.

Avv. Felice Assennato

## Il Comizio al Teatro Verdi

Riusci veramente imponente il Comizio tenutosi domenica 22 al Teatro Verdi ad iniziativa di questa Camera del Lavoro e del fascio operaio socialista per il caro vivere e pel Suffragio Universale.

Intervennero tutte le organizzazioni economiche e politiche della città, le quali partirono in corteo dalla Camera del Lavoro per recarsi al Teatro.

Era la bandiera della Associazione notammo quelle della lega contadini di Oria e di Maglie.

Aderirono alla manifestazione: la società Cooperativa di Consumo di Galatina, la Cooperativa Agricola di S. Pietro Vernotico, e la Cooperativa Muratori di Lecce.

Il Segretario della Camera di Lavoro, Giuseppe Prampolini aprì il Comizio, invitando l'assemblea a nominare un Presidente proponendo il Sindaco della città, dott. Giuseppe Barnaba.

L'assemblea con un'ovazione unanime entusiastica confermò la proposta Prampolini.

Il Sindaco assunta la Presidenza del Comizio, nel ringraziare i convenuti manifestò la piena adesione dell'Amministrazione Comunale alla giusta agitazione del paese; incitò i presenti ad insistere con energica azione per la rivendicazione del Diritto elettorale a tutti i cittadini, e con belle parole chiuse il suo dire fra entusiastiche approvazioni.

Parlò poi l'avv. Assennato, ed in fine il Segretario Prampolini riprese la parola illustrando quanto era stato detto dai precedenti oratori, e proponendo un'ordine del giorno reclamante la sanzione parlamentare al dritto di voto per tutti i cittadini, approvato ed acclamato ad una sola voce da tutti i presenti.

Fu una buona giornata di propaganda e facciamo voti che non sia l'ultima.

## PER LE STRADE VICINALI

Come il Sindaco aveva promesso dopo approvato la istituzione dell'ufficio tecnico municipale e convocò tutti i presidenti dei Consorzi stradali per prendere gli opportuni accordi.

Intervennero alla riunione della sera del 25 corrente solamente i Signori Marchese Ripa, Cosimo Marino Guadalupe e Marinazzo Domenico.

Il comm. Balsamo indirizzò una lettera al Sindaco dichiarandosi contrario a qualsiasi accordo.

Nella riunione non si potette quindi stabilire nulla di concreto. Ora dovrebbero gli utenti agitarsi per venire a capo di qualche cosa.



**Sacro sciopero (!?)**

Anno nuovo vita nuova dicevano gli antichi; e ri potrebbe aggiungere anche, cose nuove.

Ed infatti l'anno di grazia 911 ha cominciato a darci le sue brave sorprese, e sorprese che le cronache sin'oggi non aveva no mai registrato.

Si tratta ne più ne meno che di uno sciopero, ma di genere affatto nuovo e in una categoria di individui per cui tale avvenimento assume l'aspetto di un fenomeno singolarissimo.

Veramente per essere più precisi diciamo che non si tratta di uno sciopero nel vero senso della parola, ma in ogni modo l'avvenimento è così nuovo ed impressionante, che merita un'attenzione speciale ed uno speciale studio da parte di chi si interessa del movimento economico delle classi lavoratrici.

Però in questo caso non si tratta di classi lavoratrici, anzi di una classe che ha interessi diametralmente opposti a quelle; ma che tuttavia sente il bisogno di coalizzarsi, di unirsi, per aver forza di resistere, e ribellarsi alle sopraffazioni che loro impongono individui della loro classe stessa.

Insomma si tratta ne più ne meno, che di lotta intestina tra compagni di fede e di mestiere, tra fratelli in Cristo, tra preti!..

Tra preti giovani, e preti vecchi. I primi lottano, spinti dalla indomabile energia dei rispettivi ventricoli, che si scuotono prepotenti e forti della propria capacità, e vogliosi di manifestare tutta la loro potenza divoratrice.

I secondi, invece per quanto indeboliti dalla età e fiaccati dalla... vecchiaia, trincerandosi dietro i loro privilegi non intendono cederla di un passo, e... abituati anche loro, per continuo uso, a ingoiare quanto più possibile, non permettono che neppure le briciole siano raccolte da quegli altri.

Da ciò il conflitto. Pare che siano state emanate ingiuste imposizioni dal santo sinodo Capitolare Brindisino, che tornano a tutto danno del clero giovane ad unico vantaggio dei vecchi, i quali intendono dividere solo tra loro i proventi della sacra bottega.

I preti giovani naturalmente si sono coalizzati, ed hanno stabilito di fare un ostruzionismo ad oltranza, per ottenere con tal mezzo un più umano trattamento e per partecipare anche loro alla saporosa torta, che la sacra bottega offre alla barba dei gonzi.

Evviva il progresso, evviva le massime Evangeliche;

Evviva le chiese  
E chi fa le spese

E poi dice, che la buon anima di Beppe Giusti non aveva ragione.

SANTESPEDITO

leggete LA GIOVANE ITALIA

**LETTERA A RONZO**

Caro Ronzo,

Sarò brevissimo, quantunque abbia molte cose a dirti, perchè il Direttore non me ne dà licenza.

Tu ti sei imbronciato per quella lettera, che l'altro giorno t'inviavi su l'Unione ed hai incaricato l'Orlando Furioso a rispondermi. Perchè? potevi tu stesso buttare giù quattro chiacchiere alla buona senza ricorrere all'asta magistrale del gran cavaliere moderno, il quale più che un Orlando Furioso riveste i panni di quel povero Don Chisciotte, e come lui immagina di aver sempre a combattere i giganti nei mulini a vento.

Perchè ritirata, Sig. Don Chisciotte? Ma lasciamolo con lo scialbone del generale di sua personale conoscenza e noi tiriamo avanti.

Però mi preme di domandargli una sola cosa tanto per mia istruzione, come son fatti gli anonimi libellisti squinzagliati per i caffè?

Forse sono anonimi, perchè non hanno stato civile, o perchè si coprono il viso con qualche maschera?

O i frequentatori dei caffè non li possono vedere codesti anonimi?

Ho capito, gli anonimi libellisti per essere anonimi dovranno essere la voce della pubblica opinione.

Ora torniamo a noi, Ronzino mio, a noi e facciamo un po' i conti. Tu mi hai maltrattato troppo ed io dovrei dirti qualche parola un po' acre, ma non lo faccio prima per rispetto a me stesso, poi ai lettori, poi al giornale.

Via, sono proprio un Zeta qualunque io? Sono un calunniatore in sedicesimo?

Guardami bene in faccia e vedrai che il mio viso è così pieno di tenerezza per te, che nemmeno gli azionisti della defunta Banca Cooperativa di Brindisi sapevano atteggiarlo a così dolce affetto.

Tu vuoi malmenarmi, perchè ti ho dati dei buoni consigli? Ciò è proprio una malvagità?

So che domenica ti lagnasti per tante ore col Signor Bellocchi per la violenza del mio linguaggio. Sfido io chiunque a trovare nelle mie parole una sola che possa eguagliare quelle parole che tu indirizzi al Sindaco. Lo chiami falso, malvagio, bugiardo! Che cosa vuoi dirgli altro?

Anzi a questo proposito, giacchè tu cerchi saperlo, io ho avuta la curiosità di conoscere il suo pensiero per ripeterlo, a quattr'occhi.

Stamattina mi son recato da lui e gli ho domandato:

— Sindaco, che ne pensi di quella buona lana di Ronzo, che ti gratifica di certi epiteti?

— Che vuoi — mi ha risposto egli col solito suo sorriso — potevo forse aspettarmi dei complimenti da costui?

E poi abbiamo parlato di cose allegre. Quindi caro Ronzino, niente bile da questo lato. Vediamo un po' dall'altro.

Tu monti su tutte le furie, perchè in una discussione obbiettiva, come le sai fare tu, questi quattro *catoncellisti* dell'«Unione» ti rivolgono qualche parolina un po' frizzante, essi ti han chiesto, chi sei.

Ignori che in qualsiasi consesso, in qualsiasi società la prima cosa a chiedere agli intervenuti è proprio la loro fedina penale?

Tu hai voluto parlare di bilancio del Comune, e quelli hanno detto: Bada coteşte son cose che tu non devi toccare, perchè hai dato prova esauriente di saper arruffare le matasse dei bilanci, quando si trattò della Banca Popolare Cooperativa. Anzi ci fu qualcuno che voleva pubblicare certe relazioni di Sindaci, ed io non l'ho permesso. Le anticaglie bisogna relegarle nei Musei.

Ti hanno chiesta dunque la fedina penale: e che male c'è? Si deve perciò montare in bestia?

Tu dici che gli altri mentiscono; ed

i *catoncellisti* *stercorarii* ti hanno domandato: — E tu?

Hai risposto: Io non mento mai per norma vostra.

E quelli di rimando: — Come? hai scritto sull'*Adriatico* che paghi la tassa di ricchezza mobile sulla somma di L. 3000, ed invece la paghi solo su L. 992,75, paghi cioè L. 213 all'anno tu ed il tuo socio?

Vedi avevano ragione loro, e tu avresti fatto meglio a non mettere in pubblico i fatti tuoi. Che imperta se quei *catoncelli* andavano a cercar fino nella commissione per le imposte dirette la ragione del tuo avvicicchiamento ai ferri del Cancellò del Municipio?....

Ma se poi ti arrabbi con costoro, perchè te la pigli con me così acerbamente da maltrattarmi senza ragione?

Procura di essere più cauto un'altra volta, e non lanciare sul viso dei tuoi veri amici degli scaracchi schifosi! Con i quali ti saluto. Tuo  
ZETA

*Queste sono le deliberazioni di storno che il Delle Grnttaglie si à procurate clandestinamente: noi le pubblichiamo per intero perchè tutti possano vedere come nessuna somma stornata sia servita per spese straordinarie del colera.*

**STORNO DI FONDI**

6 AGOSTO 1910

*Prelevamenti.*  
Art. 34 — Fondo per la pensione di riposo alle guardie municipali. L. 1284,80  
Art. 41 — Manutenzione dei cimiteri » 200,—  
Art. 64 — Alloggio alle truppe di transito » 100,—  
» 1584,80

*In aumento di:*  
Art. 6 — Manutenzione degli edifi com. » 484,80  
Art. 25 — Spese per lezioni » 300,—  
Art. 53 — Spese per le Scuole elem. » 800,—  
» 1584,80

*Prelevamenti.*  
Art. 36 — Spese per l'illuminazione pubblica » 300,—  
Art. 89 — Spese per posti gratuiti e semi gratuiti » 500,—  
» 800,—

*In aumento di:*  
Art. 44 — Spese di Polizia mun. » 800,—

19 AGOSTO

*Prelevamenti.*  
Art. 94 — Ricovero di due orfanelle nell'orfanotrofo di S. Chiara L. 215,—  
Art. 99 — Ringhiera al giardinetto Vittorio Em. » 2700,—  
» 2915,—

*In aumento di:*  
Art. 44 — Spese di Polizia mun. » 2700,—  
Art. 95 — Spese per feste pubbliche » 215,—  
» 2915,—

12 SETTEMBRE

*Prelevamenti.*  
Art. 57 — Mantenimento esposti L. 137,—  
Art. 90 — Contributo per feste religiose » 900,—  
Art. 95 — Spese per feste pubbliche » 160,—  
Art. 100 — Lapide a Raffaele Rubini » 1000,—  
» 2197,—

*In aumento di:*  
Art. 23 — Spese per la leva » 4,60  
Art. 25 — Spese per lezioni » 51,—  
Art. 39 — Contributo Cassa pensioni sanitari » 132,—  
Art. 44 — Spese di Pol. municipale » 1232,46  
Art. 50 A — Manutenzione strade comunali » 776,94  
» 2197,—

19 SETTEMBRE

Art. 51 B — Manutenzione dell'acquedotto L. 654,35  
*In aumento di:*  
Art. 28 — Spese per feste nazionali » 45,—  
Art. 68 — Spese per individui isolati per ragioni sanitarie » 600,—  
Art. 70 — Trasporto mentecatti al manicomio » 9,35  
» 654,35

24 SETTEMBRE

*Prelevamenti.*  
Art. 91 — Spese per ricovero d'indigenti » 24,55  
*In aumento di:*  
Art. 93 B — Medicine e sussidi ai poveri » 24,55

2 OTTOBRE 1910

*Prelevamenti.*  
Art. 54 — Spese per le scuole secondarie » 3000,—  
*In aumento di:*  
Art. 60 — Impreviste » 3000,—

**PRELEVAMENTO DAI FONDI**  
Art. 3 = Ricchezza mobile a cario del comune L. 300,00  
» 8 = Tassa di successione sull'acquisto del Palazzo Ghezzi » 178,00  
» 10 = Pensioni ad impiegati e salariati comunali » 354,00  
» 18 = Illuminazione ai locali municipali » 241,00  
» 19 = Illuminazione ai locali di Polizia Urbana » 150,00  
» 22 = Bollo ai registri stato Civile » 35,00  
» 27 = Spese per la commissione di riparto delle tasse com. » 200,00  
» 38 = Stipendio ai medici condotti » 133,54  
» 41 = Manutenzione dei cimiteri » 518,00  
» 42 = Spese per casse da morto » 150,00  
» 45 = Compenso all'incaricato delle pubbliche affissioni » 150,00  
» 49 = Stipendio all'archivista notarile » 343,16  
» 62 Spese per trasferte ad impiegati comunali » 120,00  
» 64 = Alloggio a truppe di transito » 300,00  
» 66 = Spese per le operazioni catastali » 350,00  
» 84 = Manutenzione delle trombe per gl'incendi » 165,30  
» 94 = Mantenimento di orfane » 145,00  
» 99 = Spese per la ringhiera al giardino V. E. » 60,00  
» 3898,00

**IN AUMENTO AGLI ARTICOLI SEGUENTI**

Art. 16 = Spese d'ufficio L. 400,00  
» Spese per feste nazion. » 130,—  
» 30 = Metà delle multe ad agenti municipali » 500,00  
» 44 = Spese di Polizia L. 2000,00  
» 68 = Spese per mantenimento e cura di individui isolati rer ragioni sanitarie » 518,00  
» 70 = Trasporto di mentecatti al manicomio » 50,00  
» 93 = Medicine e sussidi ai poveri » 300,00  
L. 3898,00

18 OTTOBRE

*Prelevamenti.*  
Art. 41 — Manutenzione dei cimiteri L. 300,—  
Art. 51 B — Manutenzione degli acquedotti » 1600,—  
Art. 57 = Mantenimento esposti » 100,—  
Art. 96 -- Miglior. di Vie e Piazze » 1682,—  
» 3682,—

*In aumento di:*

Art. 16 -- Spese d'ufficio L. 200,—  
Art. 44 -- Spese di Polizia municipale » 2300,—  
Art. 58 -- Spedalità a carico Comune » 100,—  
Art. 68 -- Spese per individui isolati per ragioni sanitarie » 1082,—  
» 3682,—

8 NOVEMBRE

*Prelevamenti*  
Art. 86 C. = Speseper l'asilo infantile L. 800,00  
*In aumento di:*  
» 16 = Spese d'ufficio » 300,00  
» 44 = Spese di Polizia municipale » 500,00  
L. 800,00

16 NOVEMBRE

Dall'art. 66 = Spese per le operazioni catastali L. 53,35  
All'art. 65 Sgravi e rimborsi di quote inesigibili » 53,35

10 DICEMBRE 1910

*Dagli articoli*  
26 = Spese per la verifica pesi e misure L. 19,00  
35 = Premio alle guardie municipali pel maneggio della pompa d'incendio » 120,00  
38 B = Stipendio alle ostetriche » 12,00  
47 = Spese per l'accalappiatura dei cani » 60,00  
51 B = Manutenzione degli acquedotti » 335,00  
54 = Spese per l'istruzione elementare » 1039,00  
66 = Spese per le operazioni catastali » 100,00  
71 = Rata delle riparazioni Chiesa Casale » 266,00  
83 = B Manutenzione dei pubblici giardini » 250,00  
85 = Spese per l'assistenza scolastica » 748,00  
L. 5950,00

**AGLI ARTICOLI SEGUENTI**

9 Stipendio al personale di segreteria L. 920,00  
16 = Spese d'ufficio » 700,00  
42 = Spese per casse da morto ai poveri » 130,00  
44 = Spese di Polizia » 400,00  
50 = Manutenzione delle strade comunali » 1000,00  
52 = Stipendio ai maestri elementari » 1600,—  
60 = Spese impreviste (per gratificazione al Segretario Primiceri deliberato dalla passata Ammin. » 1000,00  
64 = Alloggio alle truppe di transito » 200,00  
L. 5950,00

**Camera del Lavoro**

**Movimento operaio**

Ad iniziativa della Camera del Lavoro Fascio Socialista di Brindisi domenica 5 Febbraio alle ore 10, sarà tenuto un pubblico Comizio al Teatro Verdi allo scopo di invitare il Municipio a costituirsi in Ente morale per la costruzione delle Case prpolari.

**Congratulazioni**

al nostro amico carissimo Vincenzino Fiori, che in questi giorni otteneva con pieno plauso la laurea in legge.

**Agenzia Dattilografica**

Copisteria a Macchina  
**CHIRICO & DI GIULIO**

Corso Umberto I N. 69

PIETRO CARROZZO - gerente respons.

Tip. MODERNA - Brindisi 1911